

Gli Ogm sono fra noi? Ecco le fatture che lo dimostrano

La vendita di mangimi da organismi geneticamente modificati nei consorzi agrari. La battaglia in sede europea. Il decreto del governo italiano. Ne parliamo con Giorgio Fidenato, in prima linea da anni su questo tema.

Di Alice Realini e Paolo Frettoli

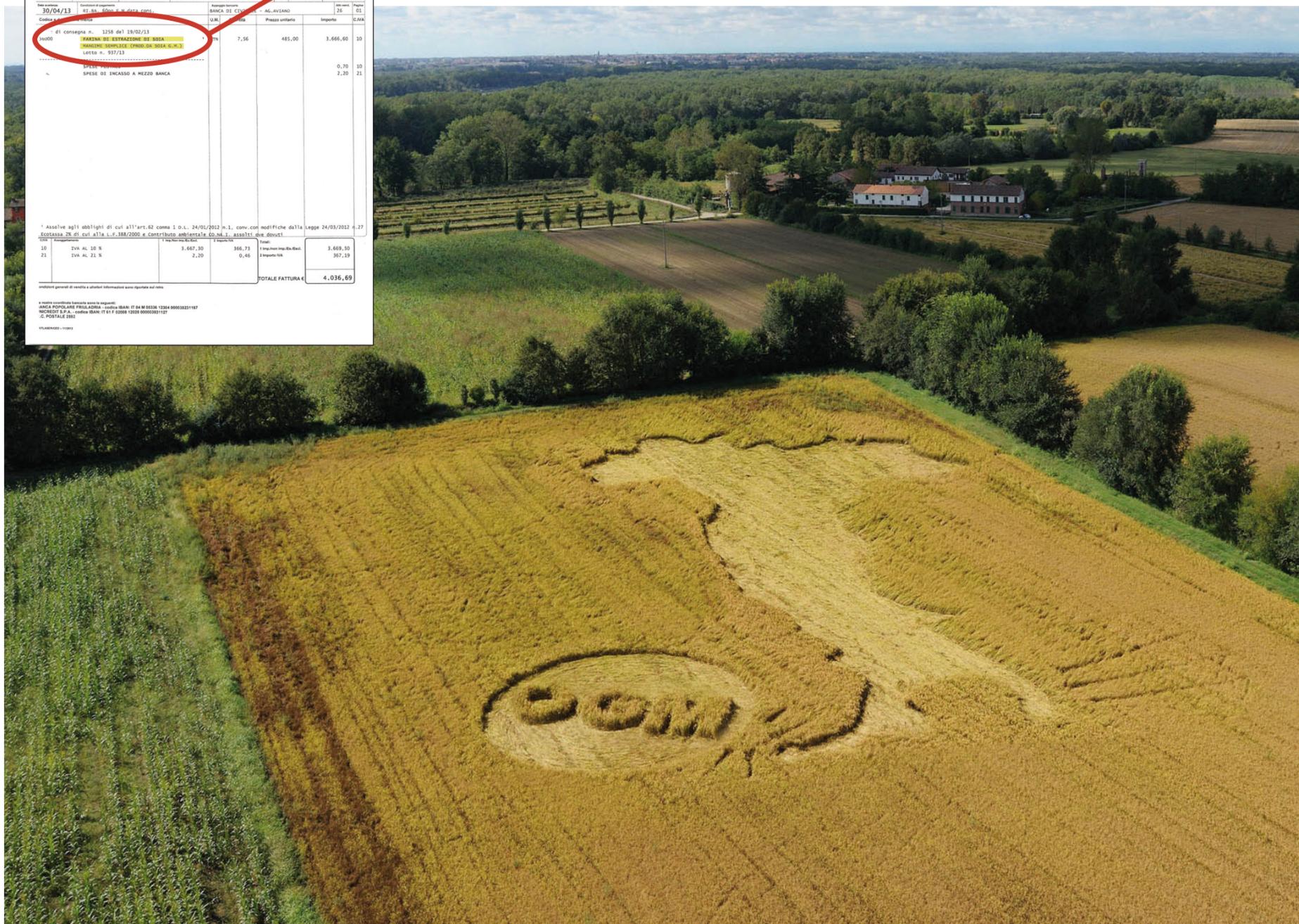
L'imprenditore agricolo Giorgio Fidenato, il 17 luglio, è stato completamente assolto. Secondo i giudici del tribunale di Pordenone due anni fa non commise alcun reato seminando senza autorizzazione mais Ogm nei suoi poderi di Fanna e Vivaro, in provincia di Pordenone. Una sentenza attesa, dopo il pronunciamento della Corte di giustizia europea su questo caso, ma che certo non mette la parola fine alla questione della coltivazione di organismi geneticamente modificati nel nostro Paese. Però afferma a chiare lettere un fatto: gli agricoltori italiani hanno diritto di seminare mais Ogm. Ma la faccenda non è così semplice. Pochi giorni prima dell'assoluzione dell'imprenditore, ormai celebre per la sua battaglia, due vicende hanno ulteriormente agitato le torbide acque della presenza degli Ogm in Italia. Una di queste vede protagonista ancora Giorgio Fidenato, che durante una trasmissione in onda su Telefriuli ha ricordato come siano gli stessi Consorzi Agrari gestiti da Coldiretti a vendere prodotti Ogm. Immediata arriva la risposta di un telespettatore che, qualificandosi come dirigente dell'associazione degli agricoltori, chiede al conduttore l'immediata rettifica delle parole di Fidenato, a suo avviso caluniose. E' a quel punto che arriva il clamoroso colpo di scena: Fidenato non smentisce né rettifica, anzi. Dichiaro serenamente di essere in possesso delle fatture che dimostrano senza ombra di dubbio la veridicità delle sue affermazioni (foto). Fatture che, a quanto sembra, alcuni organi di stampa si sono addirittura rifiutati di pubblicare. Negli stessi giorni, il governo Letta ha varato un decreto per vietare la coltivazione del mais Ogm in Italia. *Formaggi&Consumi* ha raggiunto al telefono l'imprenditore, per farsi raccontare la vicenda e per parlare della battaglia a favore degli Ogm in Italia.

Partiamo proprio da queste fatture...

Il Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia vende mangimi Ogm. Una pratica assolutamente legale, ma quello che mi ha indignato è l'ipocrisia di chi si fa portatore della battaglia contro gli Ogm, salvo poi essere parte attiva nella vendita di mangimi ottenuti geneticamente ed utilizzati normalmente anche per alimentare gli animali che daranno latte o carne per i prodotti Dop. Sono dieci anni che conservo queste fatture,

Descrizione	U.M.	Quantità	Prezzo unitario	Importo	C.I.V.A.
di consegna n. 1258 del 19/02/13 36000 FARINA DI ESTRAZIONE DI SOIA MANGIME SEMPLICE (PROD.DA SOIA G.M.) Lotto n. 937/13	kg	7,56	485,00	3.666,00	10
SPESA DI INCASSO A MEZZO BANCA				0,70	10
				2,20	21
TOTALE FATTURA				4.036,69	

La fattura che dimostra la vendita di mangimi Ogm nei consorzi agrari



era arrivato il momento di dimostrare senza ombra di dubbio quanto siano strumentali certe prese di posizione.

Ma cosa l'ha spinto a cominciare questa battaglia?

Prima di tutto per una ragione molto semplice: sono un libertario. Oltre al principio ideale, però, mi animano i problemi degli agricoltori, che sono anche i miei. L'Italia non è autosufficiente dal punto di vista della quantità di mais prodotto. Nel coltivare mais tradizionale, inoltre, registriamo molti problemi legati all'attacco della piralide, che causa impoverimento della qualità e salubrità del prodotto. Occorre trattare il mais non Ogm almeno una volta per raccolto, se non due, con insetticidi che mettono a rischio l'ambiente e gli insetti utili all'agricoltura.

In questo senso l'agricoltura bio non è una soluzione?

No, nel modo più assoluto. Personalmente non sono convinto della bontà di questo metodo di coltivazione, ma in ogni caso si tratta di una nicchia di mercato, non certo applicabile all'agricoltura nel suo complesso. Siamo in Europa e vogliamo utilizzare le opportunità che le leggi europee offrono, compresa quella di piantare semi Ogm.

Eppure i nostri governi si sono sempre opposti. Ed è di pochi giorni fa l'approvazione di un decreto che vieta la coltivazione di mais Ogm...

Dimostriamo, come sempre, poca serietà. L'Italia appartiene alla comunità europea e deve rispettare le sue leggi, non violarle. Sono anni che l'Unione europea bacchetta l'Italia per queste prese di posizione. Quest'ultimo decreto si basa sul principio d'urgenza legato a possibili danni per la salute umana. Ma l'intero documento fa riferimento a studi, non italiani, che non hanno alcun valore scientifico, ma assumono semplicemente motivazioni strumentali. E che giungono a una sola conclusione: gli Ogm potrebbero, sottolineo il condizionale, nuocere alla salute ambientale. E a quella umana non si fa alcun riferimento. Senza dubbio la Corte di giustizia europea, che già più volte si è pronunciata sentenziando che la norma italiana è in contrasto con quella europea, avrà qualcosa da ridire. Anzi, a essere precisi, il 17 maggio, su precisa richiesta del nostro governo, la Commissione europea ha risposto che non

vi sono i presupposti per adottare misure d'urgenza. E il governo, in tutta risposta, cosa fa? Usa una misura d'emergenza.

Ma allora, a suo avviso, da cosa nasce questo decreto?

Penso che l'intenzione sia quella di adottare una misura deterrente. Questo provvedimento ha l'obiettivo di incutere timore agli agricoltori. Io, sono sincero, non mi impressiono, anzi più passa il tempo e più mi appassionano a questa battaglia. Ma capisco bene che queste norme possano fare paura. Non si tratta di idee, ma di fatti concreti. In questi anni ho subito il sequestro dell'azienda, dei terreni, persino del conto in banca. Tutti provvedimenti poi sconfessati in giudizio, ma intanto la mia attività era ferma.

Ma quindi ci sono altri agricoltori che vorrebbero seminare Ogm?

Senza dubbio, persino tra quelli iscritti alla stessa Coldiretti. Molti agricoltori sono pronti a partire, qualcuno l'ha anche già fatto. Non va dimenticato che l'adesione al sindacato, per gli agricoltori, è spesso quasi obbligata dalla burocrazia incredibile che c'è nel nostro settore. Ormai un'azienda agricola deve occuparsi più di questo che della produzione. Con molti colleghi stiamo valutando un gesto di disobbedienza civile per i prossimi mesi.

Però un dato è certo, i consumatori non vogliono gli Ogm...

Se al tempo di Galileo, qualcuno fosse andato in giro a chiedere ai suoi concittadini cosa pensassero delle sue teorie, la risposta sarebbe stata unanime: Galileo è un pazzo e va messo a morte. E' vero che i consumatori sono contrari agli Ogm, ma tutto questo è figlio della cattiva informazione. In Italia non c'è possibilità di parlare di Ogm, è vietato persino fare ricerca. La scienza, invece, non dovrebbe domandarsi se una cosa piace o meno, ma studiarla secondo criteri scientifici. Inoltre, la maggioranza non può impedire alla minoranza di esistere, ancor meno quando questa minoranza si trova nel pieno rispetto della legalità. Oltretutto, come ho chiaramente dimostrato, i mangimi Ogm in Italia sono presenti e utilizzati in modo massiccio. Questo significa che le nostre eccellenze, anche Dop, sono ottenute con i prodotti di animali alimentati da mangimi Ogm. Vogliamo dire davvero che gli Ogm uccidono la qualità, a questo punto?

LA RISPOSTA DI COLDIRETTI: "TUTTE AZIONI STRUMENTALI"

Il presidente di Coldiretti Friuli Venezia Giulia, Dario Ermacora, critica le iniziative di Giorgio Fidenato, confermando la propria opposizione agli Ogm. E sulle fatture del Consorzio agrario, che provano la vendita di prodotti geneticamente modificati, afferma: "Diverso commercializzare mangimi e piantare semi".

"Le azioni di Giorgio Fidenato ci paiono strumentali. Non capisco se siano motivate da questioni di principio o, piuttosto, economiche", è chiaro il fastidio con cui Dario Ermacora, presidente di Coldiretti Friuli Venezia Giulia, guarda alle iniziative di Giorgio Fidenato. "Tra questa vicenda e il caso Cospalat, gonfiato dai media nazionali, l'immagine dell'agroalimentare friulano sta subendo un danno molto grave".

Perché un'opposizione tanto dura agli Ogm?

Perché bisogna tutelare le coltivazioni tradizionali e biologiche. Per ragioni di carattere ambientale e morfologico, in Italia non è possibile seminare Ogm senza correre il rischio di contaminare le colture vicine. Chi non vuole Ogm nel suo campo deve essere libero di non averli.

Ma chi vuole coltivarli non può avere la stessa libertà, come rivendica Fidenato?

Credo sia valido il principio generale che ognuno debba godere della propria libertà, finché questa non danneggia quella degli altri.

Però il recente Decreto interministeriale vieta questa possibilità agli agricoltori favorevoli agli Ogm...

Giustamente, perché il Governo ha la possibilità di prendere iniziative, per non mettere a rischio le altre coltivazioni. Ma oltre a motivazioni di tutela, ce ne sono anche di ordine economico.

In che senso?

Negli ultimi cinque anni la superficie europea coltivata a Ogm non è cresciuta. Negli otto paesi europei dove è consentita la semina di mais geneticamente modificato, vengono complessivamente coltivati solo 130mila ettari. Senza parlare alla resistenza ai fitofarmaci mostrata da alcune varietà geneticamente modificate. Forse non rappresentano un'opportunità economica, ma solo un interesse economico.

Di chi?

Delle grandi multinazionali, che possiedono circa il 60% dei semi gm.

C'è chi dice che il business degli Ogm sia in mano a grandi società private, perché è scoraggiata la ricerca pubblica, anche nel nostro Paese?

Personalmente non sono contrario alla sperimentazione e agli studi. Purché questo avvenga in un ambiente sicuro, come il tunnel.

La sua opposizioni contro gli Ogm sono chiare. Eppure Fidenato porta prove inconfutabili che il Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia, gestito da Coldiretti, vende mangimi gm. Non c'è una contraddizione?

No. Un conto è vendere mangimi, altra cosa è vendere sementi che possono essere piantate e quindi contaminare i campi vicini. Personalmente, comunque, sono contrario agli Ogm anche nell'alimentazione del bestiame.

Eppure in Italia non siamo autosufficienti, sotto questo punto di vista. E si parla di rincari del 20% sui mercati internazionali per i mangimi Ogm free. Come le aziende potrebbero sostenerli?

Bisogna valorizzare la filiera Ogm free, anche in termini economici. In un recente sondaggio promosso da Coldiretti, il 76% degli italiani ha espresso la propria contrarietà ai prodotti geneticamente modificati. Forse questi

stessi consumatori sarebbero disponibili a pagare qualcosa in più per questo plus. Il Consorzio agrario cerca di promuovere i mangimi Ogm free, ma anche a causa della crisi, l'allevatore è costretto ad acquistare prodotti Gm.

Quindi una qualche convenienza economica esiste...

Solo perché non c'è un'adeguata valorizzazione della filiera Ogm free. Che abbiamo il dovere di perseguire anche in chiave export. Dobbiamo difendere la specificità delle produzioni italiane, che annoverano alcune delle Dop più vendute oltreconfine, come parmigiano reggiano, grana padano, prosciutto di Parma e San Daniele.

Nei cui disciplinari di produzione, non è, però, specificato che non si possono alimentare gli animali con mangimi Ogm. Quali potrebbero essere le reazioni del consumatore se una massiccia campagna di comunicazione sottolineasse questo aspetto?

Probabilmente gravi. Non sarebbe più opportuna una comunicazione più pacata sul tema degli Ogm?

C'è, obiettivamente, una certa difficoltà a comunicare su questo tema. Ma resta un punto fermo, affermare nettamente la nostra contrarietà.

Giorgio Fidenato afferma che molti agricoltori iscritti a Coldiretti vorrebbero piantare Ogm, ma sono costretti a rinunciare per paura di conseguenze legali. Cosa ne pensa?

Quando sono diventato presidente di Coldiretti Friuli Venezia Giulia, nel 2009, il fronte pro Ogm, tra i cerealicoltori era molto più ampio e, in tutta sincerità, c'era un forte confronto interno. Ora le fila dei favorevoli si sono molto assottigliate, perché è sempre più chiaro che non esiste una reale convenienza economica.

OGM, SI O NO?

La ridda di fatti, notizie e opinioni sul tema della coltivazione degli Ogm in Italia, ovviamente, ha scatenato le più diverse reazioni. Ecco una selezione dei commenti.

NUNZIA DE GIROLAMO, MINISTRO PER LE POLITICHE AGRICOLE

"Il decreto che abbiamo firmato, vieta la sola coltivazione del mais Mon810 in Italia. È un provvedimento che tutela la nostra specificità, che salvaguarda l'Italia dall'omologazione. La nostra agricoltura si basa sulla biodiversità, sulla qualità e su queste dobbiamo continuare a puntare, senza avventure che anche dal punto di vista economico non ci vedrebbero competitivi. Il decreto è solo il primo elemento, quello più urgente, di una serie di ulteriori iniziative, con le quali definiremo un nuovo assetto nella materia della coltivazione di Ogm nel nostro Paese".

GIUSEPPE POLITI, CIA

"E' necessario impedire la coltivazione di Ogm in Italia, e il governo deve procedere, rapidamente, all'attivazione della clausola della salvaguardia come richiesto fermamente anche dalle regioni".

DUILIO CAMPAGNOLO, PRESIDENTE DI FUTURAGRA

"Gli effetti di questo atteggiamento ideologico da caccia alle streghe sono devastanti, in 10 anni di mancato accesso all'innovazione l'agricoltura italiana ha perso 5 miliardi di euro. Non esiteremo a chiedere i danni per anni di mancato reddito. Oggi però gli agricoltori sanno che possono seminare e lo faranno".

MARIO GUIDI, PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA

"Non si può far parte dell'Europa a singhiozzo: i divieti e il bavaglio alla scienza probabilmente nascono dalla paura che le ricerche possano dimostrare che la coesistenza è possibile. Studiare, sperimentare e conoscere non ha mai fatto male a nessuno ed è alla base del progresso".

ROCCO TISO, PRESIDENTE NAZIONALE CONFEURO

"La mozione parlamentare e il decreto interministeriale che chiedono l'applicazione della clausola di salvaguardia per vietare la coltivazione di Ogm in Italia sono il prodotto della paura del progresso e il frutto di pregiudizi ideologici senza fondamento. Quel che stupisce, oltre allo strano silenzio sull'ingente quantità di prodotti Ogm importati che regolarmente transitano nei nostri supermercati, è la volontà di non lasciar alcun spazio alla ricerca e alla sperimentazione".

ROBERTO BURDESE, PRESIDENTE DI SLOW FOOD ITALIA

"Il decreto è un atto estremamente importante che va nella direzione di ciò che chiede la larga maggioranza dei cittadini italiani e che noi consideriamo necessario per tutelare l'agroalimentare del nostro Paese".

ALESSANDRO SIDOLI, PRESIDENTE ASSOBIOTEC

"Ci vengono a dire che tenere fuori l'innovazione dall'agricoltura italiana serve a difendere il Made in Italy, quando migliaia di tonnellate di derrate Ogm servono a tenere in piedi gli allevamenti italiani e tutte le filiere di valore, prodotti tipici compresi, che ci stanno dietro".

SILVANO DALLA LIBERA, VICEPRESIDENTE DI FUTURAGRA

"Seminare Ogm è un diritto sancito dall'Unione europea e l'Italia in quanto stato membro non può negarlo".

